

Il piano Si chiamerà Misura di inclusione attiva. Tutte le novità sulle proposte di lavoro «congrue»

Ecco come cambia il Reddito

Assegno di cittadinanza: 500 euro a chi è in povertà, 375 agli occupabili

di **Enrico Marro**

Si chiamerà «Mia», Misura di inclusione attiva, e sostituirà, cambiandolo, il Reddito di cittadinanza. I testi del ministero del Lavoro sono già al Tesoro e tra un paio di settimane il nuovo decreto potrebbe passare già al Consiglio dei ministri. E sono due le platee che potranno richiedere il sussidio, che resterà attorno ai 500 euro al mese. Ma per gli occupabili l'assegno scenderà a 375 euro. Novità sulle proposte di lavoro.

alle pagine **2 e 3**

Il Reddito di cittadinanza diventa Mia Assegno di 375 euro a chi può lavorare

Il piano per la Misura di inclusione. Agli occupabili sostegno per non più di 12 mesi

di **Enrico Marro**

ROMA I testi abbozzati dal ministero del Lavoro sono da qualche giorno alla valutazione del Tesoro perché per fare tutto, compreso l'allargamento della platea di lavoratrici ammesse a Opzione donna e il rafforzamento delle politiche attive, servirebbe quasi un miliardo di euro. Ma il tempo stringe e nel giro di un paio di settimane la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, porterà in Consiglio dei ministri almeno il decreto legge per riformare il Reddito di cittadinanza. La stessa ministra ha rassicurato le parti sociali, che seguono con una certa preoccupazione il dossier, che il sussidio per i poveri non sparirà, anche per i cosiddetti «occupabili», cioè coloro che potrebbero lavorare, ma verrà sostituito da uno strumento che ha definito «Misura di inclusione attiva». Il nuovo acronimo dovrebbe quindi essere Mia.

Il via a settembre

La misura scatterà già quest'anno, dopo i sette mesi di proroga accordati ai beneficiari del Reddito di cittadinanza con la legge di Bilancio 2023. La Mia si dovrebbe quindi poter chiedere da agosto o più realisticamente dal primo settembre. I potenziali beneficiari, in linea con quanto deciso con la manovra, verranno divisi in due platee: famiglie povere senza persone occupabili e famiglie con occupabili. Le prime sono quelle dove c'è almeno un minore o un anziano over 60 o un disabile. Le seconde quelle dove non ci sono queste situazioni ma almeno un soggetto tra 18 e 60 anni d'età. In sostanza, gli occupabili (stimati in 300 mila nuclei monofamiliari più 100 mila nuclei con più membri), che beneficiano dell'attuale Reddito al massimo per 7 mesi nel 2023 e comunque non oltre il 31 dicembre, scaduta la prestazione potranno presentare la do-

manda per la Mia: che però, per loro, sarà meno generosa e avrà una durata inferiore rispetto al Reddito di cittadinanza e anche alla Mia di cui beneficeranno le famiglie senza persone occupabili.

Occupabili e non

Tuttavia anche per questi nuclei, composti di poveri senza possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, la riforma prevede una stretta. Queste famiglie continueranno a ricevere un sussidio, la Mia appunto, il cui importo base (per un single) dovrebbe restare di 500 euro al mese, come nel Reddito. C'è invece ancora discussione sulla quota aggiuntiva nel caso in cui il beneficiario debba pagare l'affitto. Il Reddito prevede fino a 280 euro al mese. Con la Mia questa quota potrebbe essere alleggerita e modulata sulla numerosità del nucleo familiare. Ma la stretta maggiore colpirà gli occupabili. Qui l'ipotesi che ha più chance è quella che vede l'assegno base ridotto a 375 euro. Inoltre, mentre per i poveri tout court la Mia durerà, in prima battuta, fino a 18 mesi (come ora il Reddito), per gli occupabili non più di un anno.

Il decalage

A completare la stretta, la proposta del governo dovrebbe recuperare anche l'idea del decalage avanzata alcuni mesi fa dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Il nuovo sussidio, in sostanza, non si potrà più chiedere a ripetizione, come il Reddito, ottenendo ogni volta altri 18 mesi di assistenza. Per le famiglie senza occupabili, dalla seconda domanda in poi, la durata massima della Mia si ridurrà a 12 mesi. Come accade ora, prima di chiedere nuovamente la prestazione dovrà passare almeno un mese. Per i nuclei con persone occupabili, invece, la Mia scadrà al massimo dopo un anno la prima volta e dopo sei mesi la seconda e una eventuale terza domanda

di sussidio si potrà presentare solo dopo una pausa di un anno e mezzo. Insomma un percorso a esaurimento per spingere il più possibile gli interessati a cercarsi un lavoro.

Il tetto Isee

Secondo quanto trapela dai tecnici dei ministeri che seguono più da vicino il dossier, i requisiti di Isee per ottenere il sussidio dovrebbero subire una forte stretta rispetto a quelli per il Reddito. Il tetto per aver diritto alla nuova Misura di inclusione attiva dovrebbe infatti scendere dagli attuali 9.360 euro a 7.200 euro. Un taglio di oltre 2 mila eu-

ro dell'indicatore della ricchezza familiare che rischia di far fuori una fetta significativa della platea di potenziali beneficiari, probabilmente un terzo. In positivo, rispetto al Reddito, sarà invece corretta la cosiddetta scala di equivalenza, quella che fa aumentare l'importo del sussidio in base al numero dei componenti la famiglia, per migliorare l'assistenza ai nuclei numerosi. Pare certa anche la correzione del requisito della residenza in Italia, che dovrebbe scendere da 10 a 5 anni, per non incorrere nelle censure della Consulta e di Bruxelles. Una correzione, questa, che, al contrario del taglio del tetto Isee, farà aumentare la platea dei potenziali beneficiari, ma di poco.

Le agenzie del lavoro

Fatta la domanda, per via telematica, la prestazione sarà riconosciuta solo dopo che saranno stati fatti i controlli incrociati sul possesso dei requisiti (reddito, patrimonio, veicoli, eccetera) e i nuclei familiari senza occupabili saranno indirizzati ai Comuni per i percorsi di inclusione sociale mentre gli altri verranno avviati ai centri per l'impiego dove, come condizione per ottenere la Mia, dovranno sottoscrivere un patto perso-

nalizzato. Per gli occupabili la riforma, oltre ai centri pubblici per l'impiego, coinvolgerà le agenzie private del lavoro. Che incasseranno un incentivo per ogni persona occupabile per la quale riusciranno a ottenere un contratto, anche a

termine o part time.

Piattaforma online

Per migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro sarà creata una piattaforma nazionale sotto la regia del ministero del Lavoro dove gli occupabili dovranno obbligatoriamente iscriversi e dove potranno ricevere le offerte congrue di lavoro. Basterà rifiutarne una per decadere dalla prestazione. L'offerta verrà ritenuta congrua se in linea con la profilazione della persona occupabile e se la sede di lavoro sarà nell'ambito della provincia di residenza del beneficiario o delle province confinanti (una formulazione, necessaria perché a volte Comuni di province diverse dalla propria sono più vicini al Comune di residenza). Saranno ritenute congrue anche le offerte di contratti brevi, purché superiori a 30 giorni.

Si potrà lavorare

Per scoraggiare il fenomeno dei percettori del sussidio che contemporaneamente lavorano in nero, la norma introdotta con l'ultima legge di Bilancio, che consente ai titolari del Reddito di cumulare l'assegno con redditi da lavoro stagionale o intermittente fino a 3 mila euro l'anno, verrà estesa a tutti i tipi di lavoro dipendente. E se si supererà questa soglia, ma a causa di un contratto a termine di durata inferiore alla Mia, la prestazione sarà sospesa per la durata del rapporto di lavoro e riattivata dopo.

Più controlli

La riforma rafforzerà tutte le

norme sui controlli, sulla decadenza dal beneficio per chi non rispetta gli impegni previsti dai patti di inserimento al lavoro o di inclusione sociale (questi ultimi, che poi saranno la maggioranza, affidati ai Comuni), e quelle sui reati per chi dichiara il falso o lavora in nero pur prendendo il sussidio. Si tratta di norme molto importanti, per evitare di sprecare risorse. Non è un caso che dopo il rafforzamento dei controlli deciso sotto i governi Draghi e Meloni, ci sia stato un calo dei percettori del Reddito e delle domande. A gennaio 2023 le famiglie beneficiarie del Reddito e della pensione di cittadinanza (per un importo medio di 562 euro al mese) erano 1.160.714: circa 200 mila in meno dello stesso mese del 2022. E le domande 88 mila contro le 111 mila del gennaio di un anno fa.

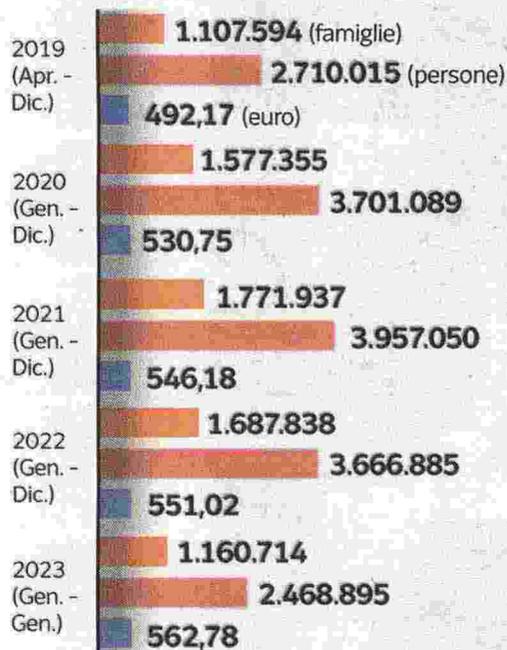
I risparmi

Con la riforma del Reddito e della pensione di cittadinanza (quest'ultima di fatto assorbita nella Mia) il governo punterebbe a risparmiare complessivamente almeno 2-3 miliardi l'anno rispetto ai 7-8 spesi annualmente per il Reddito.

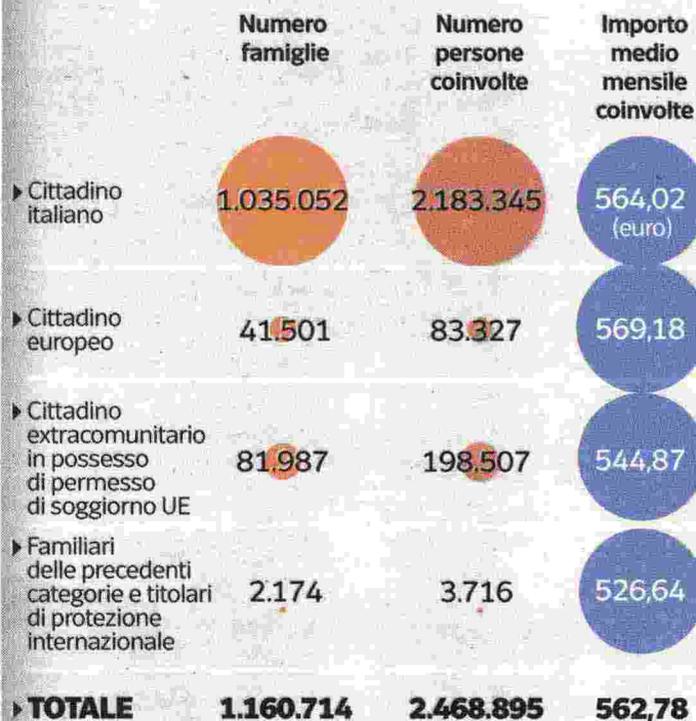
© RIPRODUZIONE RISERVATA

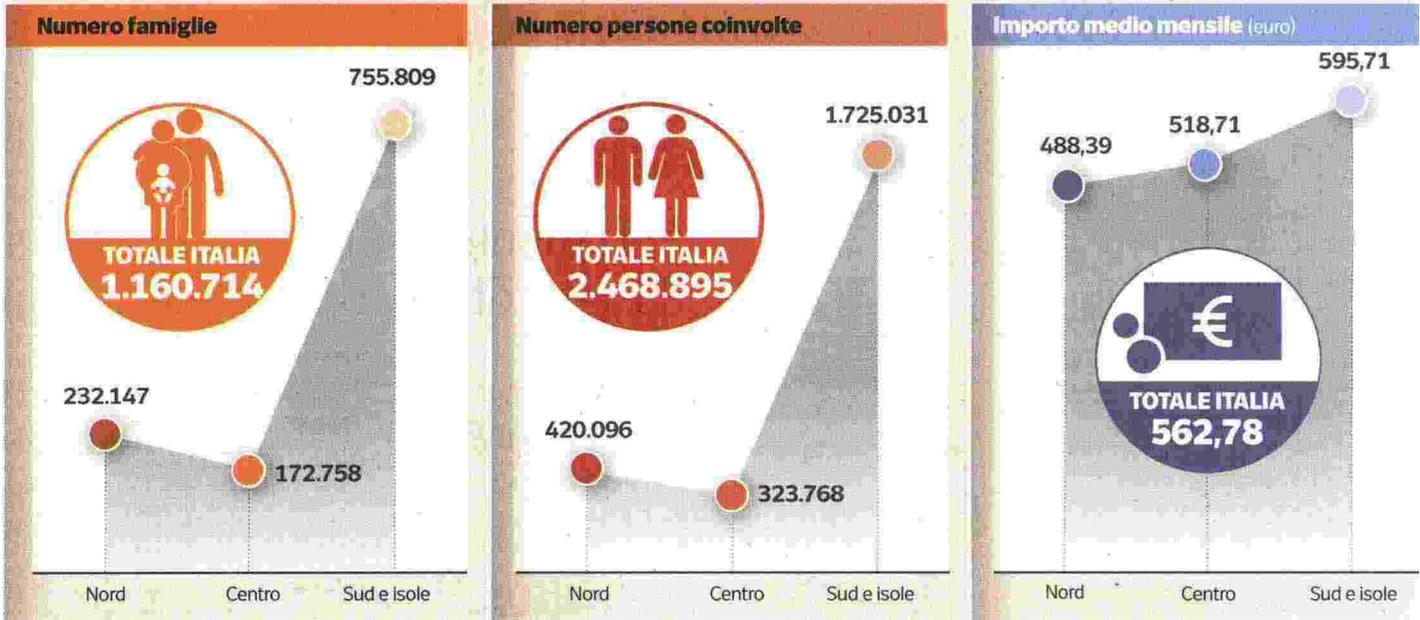
Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC nell'anno

TOTALE ITALIA



Cittadinanza delle famiglie beneficiarie di RdC/PdC nel gennaio 2023



Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza / Pensione di cittadinanza nel mese di Gennaio 2023

Fonte: Osservatorio Statistico

La scheda

● Tra un paio di settimane la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, porterà in Consiglio dei ministri il decreto legge per riformare il Reddito di cittadinanza

● La ministra ha assicurato che il sussidio per i poveri non sparirà, anche per i cosiddetti «occupabili», ma verrà sostituito da uno strumento che ha definito «Misura di inclusione attiva» (Mia) e che dovrebbe scattare a settembre

**Ministra**

Marina Elvira Calderone è l'attuale ministra del Lavoro. È stata presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

te
g
i.
il
u
q
p
si
vi
al
ri

LE NUOVE REGOLE

Il sussidio deciso da Conte costato 8 miliardi l'anno



Il Reddito e la pensione di cittadinanza furono introdotti dal governo Conte 1 (Movimento 5 Stelle-Lega) per decreto legge a partire dal primo aprile 2019. Si tratta del primo sussidio universale per i poveri. Il numero di beneficiari è salito da poco più di un milione di famiglie nel 2019 al picco di quasi 1,8 milioni nel 2021 (dopo il Covid) per scendere poi gradualmente fino a 1,1 milioni di nuclei nel gennaio 2023. L'importo medio è stato di circa 550 euro al mese. La misura è costata 3,8 miliardi nel 2019, 7,2 nel 2020, 8,8 nel 2021, circa 8 nel 2022. Secondo stime della Banca d'Italia, senza il Reddito, i poveri sarebbero aumentati di un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revisione per chi può avere un impiego



Al posto del Reddito il governo Meloni introdurrà una «misura di inclusione attiva», la Mia. Il nuovo sussidio sarà «pieno» se destinato a famiglie povere con almeno un minorenni o un anziano over 60 o un disabile. Mentre sarà in forma ridotta se destinato a famiglie che non hanno le precedenti caratteristiche ma siano formate da almeno una persona di età compresa tra 18 e 60 anni, che quindi viene considerata occupabile. Le famiglie senza occupabili potranno avere al massimo 500 euro al mese e dopo 18 mesi la durata del sussidio scenderà a 12 mesi. Le famiglie con occupabili non più di 375 euro per 12 mesi, rinnovabili per 6 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattrocentomila famiglie interessate



Secondo le stime, le famiglie con persone occupabili, cioè che possono lavorare, sarebbero 400 mila. Di queste, circa 300 mila composte da una sola persona e 100 mila da più persone. Gli occupabili verranno individuati come tali quando faranno online la domanda per la Mia. Dovranno quindi sottoscrivere un patto personalizzato finalizzato all'inclusione nel mercato del lavoro. La firma del patto sarà uno dei requisiti per il sussidio. I beneficiari verranno quindi presi in carico dai centri pubblici per l'impiego. Ma verranno coinvolte anche le agenzie private del lavoro, che otterranno un premio per ogni persona collocata al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA